



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa**

Federazione Regionale dell'Emilia Romagna
40127 Bologna - Viale Aldo Moro, 22
Tel. (051) 6099411 - Fax (051) 375760
E. 80040150379

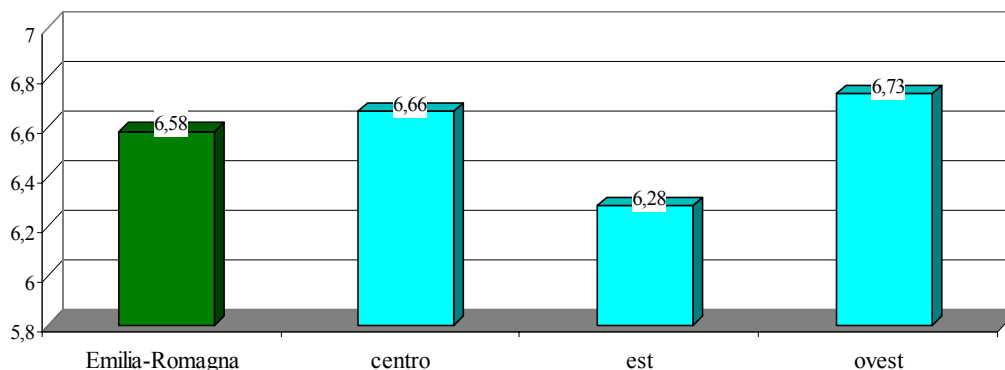
EMILIA ROMAGNA, REGIONE PROMOSSA CON AMPIA SUFFICIENZA

I risultati di un sondaggio che ha rilevato le opinioni, i giudizi e le attese di 400 imprenditori

La Regione Emilia Romagna ha superato l'esame e per come ha operato nel corso della settima legislatura, è stata promossa dagli imprenditori. Questo il risultato del sondaggio che ha rilevato le opinioni di un campione (casuale) di 400 associati alla CNA dell' Emilia Romagna, presentato oggi dal segretario regionale, Giorgio Allari.

"E' più vicina a cittadini e imprenditori"; "E' più efficiente delle altre Regioni"; "In questi anni ha ridotto la burocrazia, ed è cresciuta sul piano dell'efficienza" "E' in grado di promuovere innovazione e sostenere la competitività delle imprese", "Il marchio made in Emilia Romagna rappresenta un valore aggiunto". Sono queste le principali motivazioni per le quali **l'82% degli imprenditori intervistati ha promosso la Regione, con una sufficienza più che ampia, il 6,6;** un voto gratificante ed anche inconsueto quando si tratta di valutare l'operato di un'amministrazione pubblica. Il voto medio si dimostra piuttosto omogeneo nei diversi settori, anche se è da giovani, donne e imprenditori dell'Emilia ovest che vengono i voti più alti. Donne e giovani (under 45) danno rispettivamente col 34% e col 32% il 7; il 16% delle donne e il 18% dei giovani arriva a dare 8, mentre il 5% dei giovani ed il 4% delle donne, promuovono la Regione a pieni voti, dandole il massimo, cioè il 10. Ma la pagella più bella, la stilano gli imprenditori dell'Emilia Ovest (Piacenza, Parma e Reggio Emilia) che complessivamente risultano i più soddisfatti, con **l'84,7% dell'operato della Regione, giudizio che esprimono con un voto che raggiunge la media più alta, il 6,73.** E' dagli imprenditori dell'Emilia Centro (Modena, Bologna, Imola e Ferrara) che viene invece, la percentuale più alta sul voto 8 con il 19,5%. I più "severi" risultano essere gli imprenditori dell'Emilia Est (Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena) che, pur promuovendo la Regione e risultando col 32,7% coloro che in maggior numero hanno dato 7, sono anche quelli che in percentuale più alta (il 21,3% contro il 16% del totale intervistati) hanno dato alla Regione l'insufficienza.

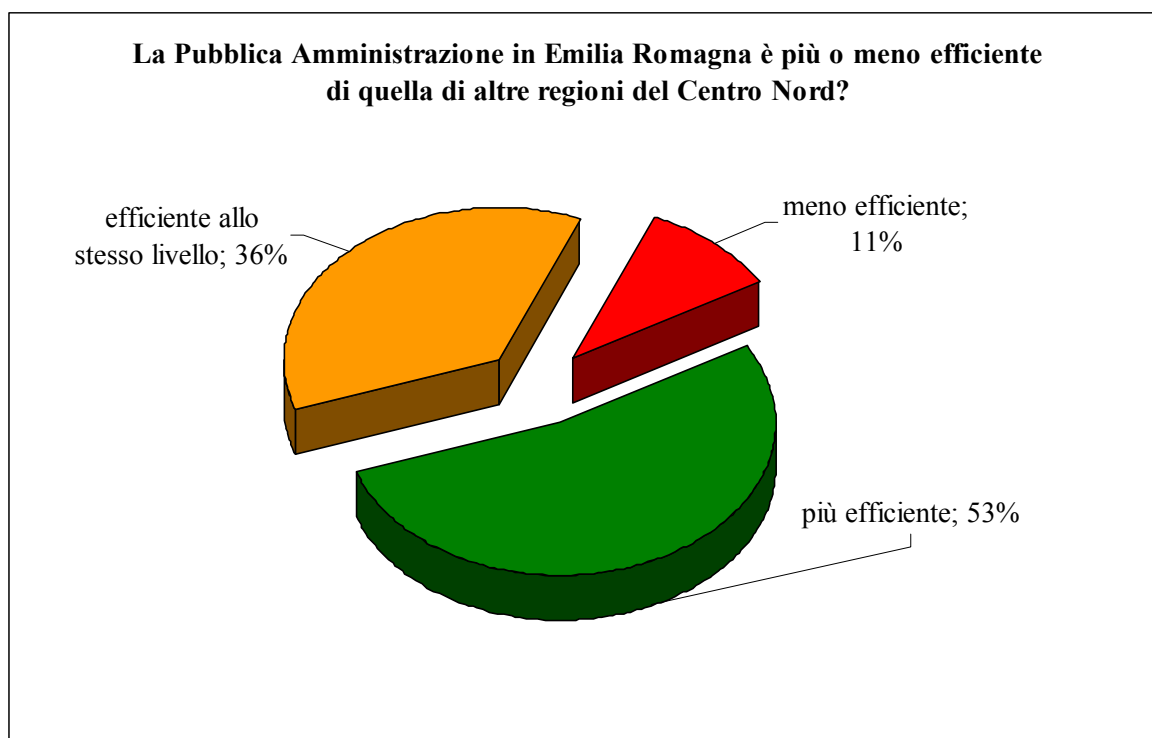
A fine legislatura, dovendo dare un giudizio complessivo sull'operato della Regione Emilia-Romagna attraverso un voto da 1 (pessimo) a 10 (ottimo), quale sarebbe la Sua valutazione?



Regione oggi più vicina alle imprese e più efficiente

Rispetto ad una rilevazione similare compiuta nel gennaio 2000, la Regione, intesa come l'istituzione che sovrintende e governa l'Emilia Romagna, risulta oggi più vicina alle imprese di quanto non emergesse quattro anni fa. La distanza si è ridotta e l'Amministrazione regionale è generalmente percepita più attenta e vicina ai bisogni dei cittadini/imprenditori di quanto lo siano le altre Regioni del Centro-Nord: il 41% segnala questa "superiorità".

L'immagine di cui gode la Regione presso gli imprenditori è favorevole e positiva. Nell'interpretazione dei risultati, va tenuta anche presente la difficoltà oggettiva, rappresentata dal fatto ineludibile che l'istituzione Regione, nonostante i progressi compiuti, resta ancora per sua natura, meno visibile agli occhi del cittadino/imprenditore, meno "tangibile" di quanto lo sia, ad esempio il Comune, con la cui attività normativa ed amministrativa, si rapporta quotidianamente. C'è comunque, fra gli intervistati, la diffusa convinzione che la loro Regione (mix di fiducia e orgoglio) rappresenti un esempio di efficienza e modernità, di liberismo economico e qualità della vita. Positivo complessivamente, il giudizio anche sul processo di informatizzazione, soprattutto sulla riduzione della burocrazia (cinque anni fa questo era ritenuto tra gli elementi più negativi). Secondo l'8,8% degli intervistati, si è ridotta la burocrazia; per il 7,5% c'è una maggior efficienza amministrativa; per il 7,8%, sono aumentate le semplificazioni e si sono ridotti i tempi di attesa; per l'11% c'è maggiore chiarezza nell'informazione. La Regione è ritenuta più efficiente delle altre Regioni del Centro Nord dal 53% degli intervistati.



Ancora poco percepito il passaggio di competenze dallo Stato alle Regioni

Tra i giovani e le donne si trovano i più convinti assertori della validità dell'autonomia regionale, ed i più critici nei confronti dello Stato che decentra funzioni ma non risorse e del Governo che intralcia l'attività legislativa della Regione, ponendo continui ostacoli alle sue scelte autonome, peraltro molto condivise in materia di occupazione, formazione lavoro, incentivazione, ricerca,

innovazione, specie telematica e ambiente. Sul piano istituzionale, si registra la percezione di un peggioramento dei rapporti tra i diversi livelli territoriali; sono soprattutto gli intervistati maschi senior i più critici (38%); e se è vero che il federalismo non viene ancora percepito compiutamente perché risulta ancora difficile orientarsi tra nuove regole e nuove normative, è altrettanto vero che è lo Stato centrale a risultare più soffocante rispetto alle autonomie locali e ad essere vissuto più in base ad un rapporto fatto di imposizione fiscale e interventi finanziari (“mano pesante” e “poco efficace”). Il decentramento delle funzioni e dei poteri dallo Stato alle Regioni e quindi le nuove competenze anche della Regione Emilia-Romagna, sono state percepite solo in parte e comunque da una quota minoritaria di intervistati. Mentre viene avvertita la “tensione” tra Stato e Regione, risulta meno noto quanto e in cosa, sia cambiato in termini di ruoli, col federalismo. Diversi intervistati evidenziano il fatto che se a più poteri non corrispondono anche maggiori risorse, non si possono intravedere sostanziali cambiamenti (*“non si esercita il potere senza risorse”*).

Emilia Romagna, un marchio territoriale che dà un plus valore all’impresa

Lavorare, avere un’impresa in Emilia Romagna, rappresenta un valore aggiunto nei confronti di partners e competitori (questo soprattutto, anche se non solo, per quelle imprese che specialmente nei settori del legno - arredamento, meccanica di produzione, tessile-abbigliamento e alimentazione, hanno rapporti con mercati extra regionali, nazionali ed esteri).

L’Emilia Romagna, motore d’innovazione

L’Emilia Romagna viene ritenuta una regione ad alto sviluppo, ancora competitiva, grazie soprattutto alla sua capacità di fare innovazione, di rischiare ed investire. Secondo gli intervistati i **fattori positivi** che hanno garantito in questi decenni il successo economico dell’Emilia Romagna, sono da ricercarsi *nell’alto tasso di occupazione (29%), nella capacità di innovare (23,5%) e di investire (15,3%), nella qualità della vita e dei servizi socio sanitari (16%), tessuto di piccole e medie imprese (7,3%)*, cui si aggiungono una di lavoro e di saperi, di una grande propensione alla cooperazione e collaborazione, valori a cui si affianca una elevata tradizione di efficienza amministrativa. In questa valutazione non ci sono differenze nelle risposte degli intervistati; questi fattori risultano decisivi, indipendentemente dal sesso, dall’età, dal settore e collocazione geografica. Semmai alcune ulteriori indicazioni vengono dagli intervistati maschi più anziani (over 45), i quali sottolineano *la laboriosità e la qualità e la specializzazione delle produzioni*, oppure *lo spirito d’iniziativa e la capacità imprenditoriale*, indicati dagli imprenditori più giovani.

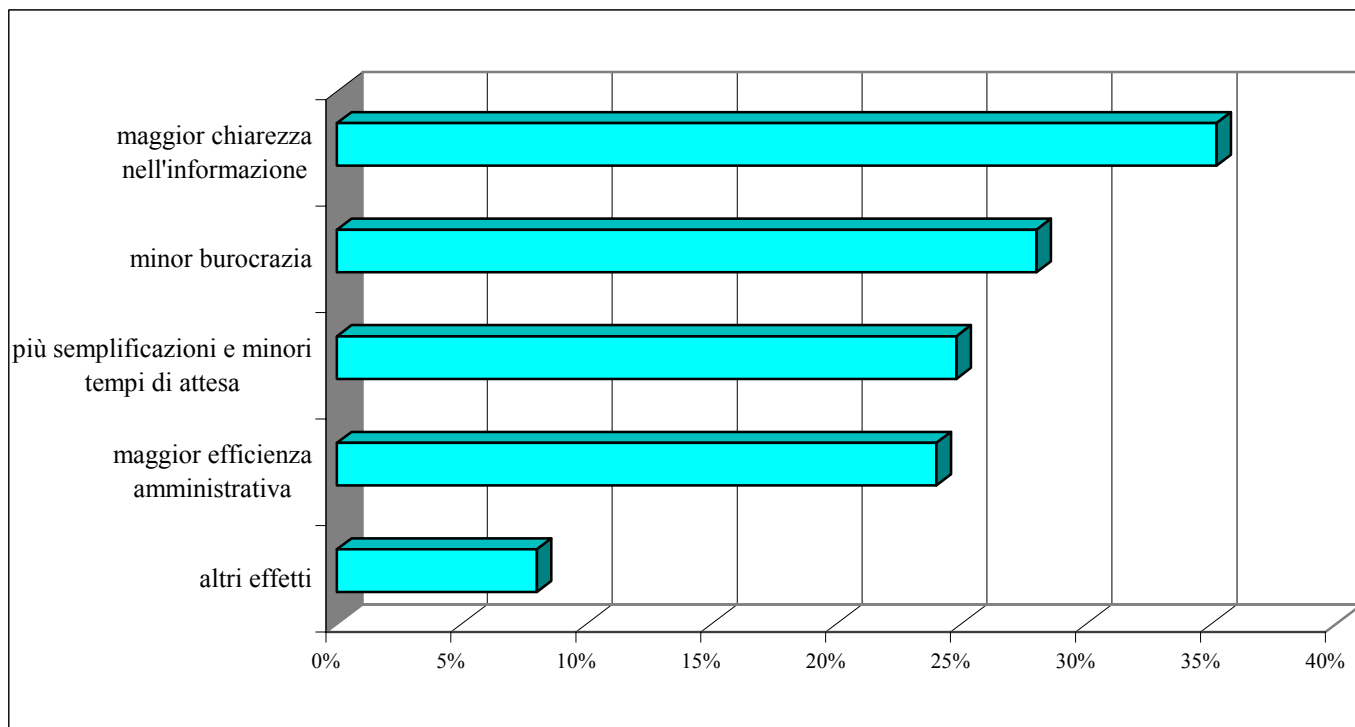
I **fattori critici** che, invece, possono condizionare le imprese e frenare lo sviluppo dell’Emilia Romagna sono elementi più di carattere nazionale, derivanti da una crisi del sistema Italia che non riesce a recuperare slancio per mancanza di politiche adeguate. Tra questi gli intervistati indicano: *l’elevata e sempre più mal sopportata, pressione fiscale (36,3%), il costo del lavoro troppo elevato (29%) che penalizza le imprese di casa nostra rispetto a quelle estere specie del sud est asiatico ma anche di molti paesi dell’Europa dell’est e quindi la concorrenza sleale (29%); la carenza di manodopera specializzata (17,3%); il costo delle materie prime (15,3%)*.

La Regione in rete comincia a farsi strada, ma l’informazione resta ancora un gap da colmare

Nonostante la grande spinta impressa dalla Regione Emilia-Romagna all’informaticizzazione nel corso della legislatura appena conclusa, tanto da farne una delle Regioni all’avanguardia sulla direttrice dell’e-government, la maggioranza degli intervistati dichiara di non esserne a conoscenza in modo approfondito se non per alcune strutture (esempio lo Sportello unico) e alcune procedure amministrative. I problemi sono duplici: da un lato una informazione specialistica quale quella che riguarda l’attività legislativa e i provvedimenti settoriali, fatica a trovare ampi spazi sui media tradizionali se non in quelli specializzati; dall’altro, occorre sottolineare che l’utenza, fatto salvo una quota di eccellenza, riflette la ancora scarsa, seppur in crescita, dimestichezza col web, che è propria del nostro Paese. Il fenomeno della non elevata predilezione per le nuove tecnologie, deriva anche dal fattore generazionale: non va dimenticato che buona parte degli imprenditori non ha

un'età verde. Non a caso, tra gli intervistati, i più giovani imprenditori, risultano anche i più informati sull'attività legislativa e quelli maggiormente in grado di entrare nel merito dei singoli provvedimenti.

In questi anni la Regione Emilia Romagna ha informatizzato notevolmente le proprie strutture e le proprie procedure amministrative, introducendo molte semplificazioni tra cui quelle sulla certificazione richiesta alle attività produttive. Quali dei seguenti effetti ha avuto modo di percepire?



I desiderata degli imprenditori: tasse, incentivi, infrastrutture, logistica e sistema trasporti le priorità per la prossima legislatura

Se è vero che il marchio Emilia Romagna sembra “pagare”, gli imprenditori ritengono che questo da solo non possa bastare. Alla Regione si riconosce di aver operato bene per favorire l'accesso al credito, la formazione continua, il sostegno agli investimenti, ma dicono gli intervistati “si può fare ancora di più e meglio” e per i prossimi cinque anni fanno richieste precise: la prima è quella di *non aumentare le tasse locali per non elevare un carico fiscale già eccessivamente pesante (45,5%)*; in secondo luogo, *favorire finanziamenti agevolati alle imprese (30,8%)* e poi *intervenire sul territorio, migliorando il sistema dei trasporti (27,8%)* e *le infrastrutture (23,3%)*; *favorire la formazione continua delle competenze (22,8%)*, *l'innovazione tecnologica (15,8%)*, *attuare interventi in materia di ambiente (14,3%)*.